

dente scetticismo che del consolatorio fideismo, è così interamente percorsa da ampie considerazioni riguardanti la questione gnoseologica e i diversi esiti raggiunti e raggiungibili da fenomenologia, metafisica dell'essere e scienze sperimentali. Per quanto riguarda poi il discorso metempirico, Scotti giunge, anche sulla scorta delle vie tomiste, ad affermare l'esistenza di Dio. Ma anche questo parziale recupero delle tradizionali argomentazioni è svolto per sottolineare lo sfondo esistenziale che le ha generate; per Scotti la certezza che Dio esiste è infatti più un affare di « cuore » che di intelligenza.

In sintonia con questa impostazione, che privilegia la testimonianza dell'uomo comune che si interroga sul senso del proprio destino, Scotti redige altri due capitoli, dedicati rispettivamente al vaglio delle diverse e possibili forme di comportamento connesse con la pluralità e frammentarietà delle conoscenze umane, e alla sintetica descrizione della posizione del credente di fronte alle sollecitazioni storiche legate alla cultura moderna.

Postulata la dimensione morale entro cui si attua l'azione umana, per propria natura sempre finalizzata a qualcosa, Scotti si sofferma sul binomio libertà-responsabilità, indicando anche i termini per un ripensamento del ruolo e del valore dell'esercizio del potere in un'epoca critica come l'attuale. Ed è proprio di fronte e all'interno della travagliata vicenda storica dell'uomo contemporaneo che l'autore ripropone, anche in questo caso con accenti alquanto personali, la novità del messaggio cristiano, riscoperto sul piano della testimonianza e quindi di quell'immediata condivisibilità di un'esperienza che sappia porsi come custode del mistero e fonte del rinnovamento personale e comunitario.

La struttura aporetica ed il carattere fondamentalmente aforistico del libro non potevano sfociare in una vera e propria conclusione; per questo l'autore preferisce chiudere la propria testimonianza speculativa consegnando al lettore quelle annotazioni poste in *Appendice* (tappe di una riflessione che copre gli anni 1972-1979) che, come dicevamo, ci danno l'esatta misura del lavoro qui presentato.

(A. Pessina)

G. PENATI, *Decisione e origine. Sulla verità della libertà*, Morcelliana, Brescia 1983. Un vol. di pp. 117.

La convinzione che sorregge questo saggio di natura teoretica è quella che la fondazione della libertà suppone una teoria della verità, postula cioè una chiarificazione sulla natura del fondamento e sull'ambito dell'incontrovertibile. Senza un preciso riferimento non può infatti costruirsi la conoscenza del fondamento della decisione; la complessità del problema risalta non appena si rifletta come, accanto al fondamento permanente, la decisione si colloca in un quadro vincolante di divenire. Richiamandosi anche ai suggestivi temi dell'esistenzialismo, Penati sottolinea l'irriducibilità del diveniente a puro divenire; la connotazione temporale in cui si situano la coscienza e la possibilità di scelta evidenzia « quella globalità onniavvolgente del divenire per l'essere del diveniente che gli dà il carattere onnipervadente, "verticale", di contingenza e fa della "causa" ultima del divenire la causa ultima e fondante pure del suo essere » (p. 68).

La seconda parte dell'indagine, anche mediante un confronto con la problematica del linguaggio teologico, scandisce l'itinerario critico verso la posizione del « totalmente altro » come causa prima o causa dell'essere e della verità del pensiero, su cui poter innestare la verità della libertà. La natura del fondamento si rivela infatti, in rapporto al soggetto che pone il problema, come libertà creativa, come volontà o decisione che fa esistere tutto ciò che non è originario, bensì fondato sull'originario sia per l'essere, sia per l'essere libero, cioè capace di decidere in generale, e, in particolare, capace di decidere di ricercare.

Secondando le istanze della metafisica classica, Penati vede che « nella sua origine assoluta, la Verità è "persona", intendendosi questo termine in senso "non totalmente equivoco" e non certo a modo umano e neppure semplicemente sovrumano » (p. 95).

L'indagine speculativamente compatta è svolta in serrato dialogo con i filosofi classici, da Aristotele ad Agostino e a Tommaso, e in vivace confronto dialettico con

i più significativi autori contemporanei: Heidegger, Hartmann, Bontadini, Gilson, Coreth e Severino.

(A. Ghisalberti)

A. BRUNNER, *Person und Begegnung. Eine Grundlage der Philosophie*, Berchmans, München 1982. Un vol. di pp. 200.

Con questa sua impostazione « fondamentale » della filosofia l'A. intende, anche sulla base di precedenti saggi accentrati sull'idea-valore della persona, dare il suo contributo a una evoluzione del realismo filosofico verso uno sbocco più nettamente personalistico e dialogico-comunitario, aperto a integrazioni teologiche e cristiane già nella sua struttura iniziale.

Il superamento del coscienzialismo « moderno » e idealistico si delinea già inizialmente, nella prima parte dedicata all'esame del *Personale Selbstsein und Mitsein*, con l'osservazione essenziale che il costituirsi dell'essere personale si ha nell'« incontro » (*Begegnung*), nel trovarsi con l'altro e nel farsi riconoscere dall'altro. La coscienza di sé non sorge dall'opposizione all'« oggetto », ma nell'incontro e nella comunicazione con l'altro. Così già inizialmente categorie e prospettive come « rivelazione », « fede », « autorità », sono note e condizioni positive, e non ostacoli, nello sviluppo della coscienza dell'io, anche di quella critica e filosofica.

In questa stessa prima parte si determina così un'antropologia dell'uomo come persona, consapevole dei suoi limiti e insieme della sua imperfetta unità, aperto alla comunità degli uomini e per essa all'Assoluto. I problemi filosofici vengono impostati in funzione della persona come essenziale comunicazione dialogica ed etica.

La seconda parte tratta del rapporto uomo-Dio. Dopo un sintetico *excursus* storico (circa il « divino » classico-naturalistico e l'assoluto idealistico), si introduce il concetto « personalistico » di Dio, di cui vien trattata conoscenza e dimostrazione, all'interno di una concezione cristiano-rivelata e su basi antropologiche, piuttosto che ontologiche in senso tradizionale.

Il linguaggio di Brunner è chiaro e ben articolato. Il libro è certo risultato di una lunga attività di insegnamento e può essere utile a chi inizia i suoi studi filosofici superiori per una prospettiva unitaria introduttiva. Piuttosto limitati sono i riferimenti storici che restano sottintesi, forse per non appesantire la trattazione, e resta pure sullo sfondo la problematica ontologica, anche nei suoi riflessi critico-linguistici.

(G. Penati)

*Rassegna di letteratura tomistica*, vol. XVI, Edizioni Domenicane Italiane, Napoli 1983. Un vol. di pp. 513.

Il volume XVI della *Rassegna di letteratura tomistica*, che è la continuazione del « Bulletin thomiste », raccoglie tutta la letteratura tomistica, o riguardante in qualche modo Tommaso e il tomismo, relativa all'anno 1980, largamente occasionata dalla ricorrenza di due centenari.

Il primo è il centenario della « Aeterni Patris », che cade nel '79, ma protrae anche negli anni seguenti un fecondo dibattito sul problema della filosofia cristiana, sull'efficacia filosofica e sulla situazione attuale del tomismo. L'altro centenario è il settimo della morte di S. Alberto Magno (1206/1207-1280), maestro dell'Aquinate, ed evocatore, quindi, della figura del suo più grande discepolo.

Il volume è diviso in numerose sottosezioni distribuite in cinque parti, come segue. Pars I: *Historica circa personam S. Thomae* - Pars II: *De scriptis S. Thomae* - Pars III: *Fontes et antecedentia* - Pars IV: *Philosophia* - Pars V: *Theologia* - Pars VI: *S. Thomas et auctores saec. XIII-XX* - Pars VII: *Lexica. Congressus. Miscellanea. Localia*.

Tra le « Editiones » degli scritti di S. Tommaso, va segnalata una nuova edizione dell'*Opera omnia* a cura di Roberto Busa, in sette voll. (recensita alle pp. 38-39), concepita come supplemento al monumentale *Index Thomisticus*.

Particolarmente interessante l'ultimo volume (VII), che riporta in blocco tutti gli scritti falsamente attribuiti a Tommaso,